



Il caso

**Lutto in casa Lazio
Addio a Maurizio Maestrelli**

Per chi lo ha conosciuto, per i tifosi rimarrà sempre «uno dei gemelli», uno di quei due bambinetti biondi e perfettamente identici che accompagnavano il papà a Tor di Quinto durante gli allenamenti di una Lazio pazza, fortissima e miracolosa. Maurizio Maestrelli, figlio di Tommaso, l'allenatore del primo scudetto biancoceleste, è morto troppo giovane. Come il padre. E come il padre ha lottato con la dignità e il coraggio di un leone. Sempre allo stadio Maurizio o alle feste della gente laziale. Aveva solo 48 anni e due bambini di 13 e 8 anni che militano già nelle giovanili del club di Formello. Sposato con Moira Materazzi (la figlia di mister Beppe e sorella di Marco), Maurizio lascia ricordi indelebili. A cominciare da quel sorriso sbilenco e garbato, quei modi gentili e un po' timidi. I funerali si svolgeranno stamane alle 12 nella chiesa di Santa Chiara, in piazza dei Giochi Delfici a Roma.

terra. La partita s'incattivisce, anche perché i bianconeri hanno in nervi scoperti. Fioccano le ammonizioni, con Tagliavento che, in verità, non dà quasi mai l'impressione di avere in mano il governo del match.

Al 39' il Napoli raddoppia: Pandev, liberato in area da un sapiente tocco del solito Lavezzi, si presenta solo davanti a Buffon e lo fredda con una rasoiata di destro, che non sarebbe nemmeno il suo piede preferito. Due a zero: una doccia gelata per la capolista.

RIMONTA

Si ricomincia ed è un'altra Juve. Già al 3' i bianconeri riducono le distanze: Matri s'infila in una voragine sulla destra della difesa napoletana e giustizia De Sanctis. Al 9' la Juve potrebbe già pareggiare, ma De Sanctis è bravo su Vucinic. Al 23' Pandev fa una magia in area: stop di petto, girata e palla nell'angolino. Ma i bianconeri non si abbattono, e impiegano giusto tre minuti per ristabilire la minima distanza: ancora un buco sulla destra della difesa azzurra, stavolta ci si infila Estigarribia, che non dà scampo a De Sanctis. Il Napoli, a quel punto, perde la bussola, e la Juve lo castiga di nuovo: 33', Pepe parte dalla propria metà campo, si beve tutta la difesa azzurra e infila il gol del pareggio. Finisce così, 3-3, una partita tra le più belle e avvincenti di questo primo scorcio di stagione. È un pareggio che non serve per niente al Napoli. La Juve prosegue indisturbata la propria corsa: ora è a due punti dal Milan e dell'Udinese a quota 26. ♦



Foto Lathphoto / TM News - Infophoto

Il finlandese Kimi Raikkonen torna in Formula uno, ha firmato un contratto fino al 2013 con la Lotus-Renault

L'uomo di ghiaccio torna al volante Kimi alla Renault

Raikkonen in F1 con la casa francese. Si era ritirato nel 2009 un mondiale vinto e due deludenti con la Ferrari. E poi rally

LODOVICO BASALÙ

lodovico.basalu@alice.it

Torna "Iceman". La Renault ha ufficializzato il contratto che legherà il finlandese al team Lotus (da prossimo anno si chiamerà solo così, a quanto pare) spinto sempre dai V8 di 2.4 litri francesi. Un bel colpo per la Règie, un "bingo" per il 32enne Kimi Raikkonen, che rientra con un contratto da 12 milioni di euro a stagione, valido fino a tutto il 2013. Il mondo dei rally, in cui si era buttato dopo aver abbandonato la F1 alla fine del 2009, complice una stagione disastrosa con la Ferrari, lo aveva da tempo stufato. Tanto da fargli riaprire il libro dei ricordi, ripensando magari a quel mondiale conquistato per il rotto della cuffia nel 2007, sempre con una rossa, ma all'ultima gara e in un anno passato alle cronache come quello della "Spy Story" con la McLaren. Per la cronaca, da allora, a Maranello, hanno raccolto solo schiaffi, nonostante l'ingaggio di un fenomeno come Fernando Alonso, arrivato nel 2010 proprio al posto di Raikkonen, liquidato dalla Ferrari a peso d'oro per il licenziamento anticipato.

QUELL'ESPRESSIONE UN PO' COSÌ

Con quella sua aria distratta, con quell'espressione sempre uguale, Kimi ha sempre saputo fare i propri interessi. Vincitore o perdente, ma comunque al centro della scena. Impassibile. O "Iceman", appunto. Il

suo ingaggio chiude le porte Renault a Robert Kubica, tanto che proprio i francesi si erano affrettati nei giorni scorsi a dichiarare "impossibile", un ritorno del polacco dopo l'incidente rallistico del febbraio scorso. Il manager di Kubica, Daniele Morelli, non ha mai nascosto trattative con la Ferrari, team nel quale Kubica potrebbe approdare nel 2013 al posto del deludente Felipe Massa. Di tutto questo (e dopo aver flirtato anche con la Wil-

6 campioni del mondo Il prossimo campionato vedrà al via tutti i vincitori dal 2000 ad oggi

liams) non si preoccupa certo Raikkonen, un pilota scoperto dalla Sauber nell'inverno del 2000 dopo aver furoreggiato nel campionato inglese di F3. Tanto da essere ingaggiato già nel 2001 a 21 anni, disputando la prima stagione con il team svizzero motorizzato Ferrari. E con l'appoggio di un certo Michael Schumacher, che, dopo averlo visto girare per la prima volta al volante di una F1 sulla pista del Mugello, rimase colpito dalla classe di quel giovane scandinavo. Le 18 vittorie, i 62 podi, le 16 pole position e il titolo mondiale conquistato con la Ferrari nel 2007, diedero poi in effetti ragione a Schumi. Che nel 2003 rischiò addirittura di perdere l'iride, concessa fino all'ultimo da un Kimi Raikko-

nen diventato prima guida della McLaren-Mercedes. Insomma un pilota dalla classe innata, ma troppo spesso condizionato da uno stile di vita non proprio ortodosso, sia dal punto di vista della preparazione fisica, sia per quel che concerne le abitudini alimentari, con qualche svariazione di troppo.

FELICITÀ

«Sono felice di rientrare in F1 dopo due anni di stop - le parole pronunciate ieri da Raikkonen - e ringrazio la Renault per l'opportunità concessami. Il periodo trascorso nei rally è stato utile, ma non posso nascondere che negli ultimi tempi la fame per la F1 era diventata superiore. La Renault è ambiziosa e non vedo l'ora di giocare un ruolo importante per spingere il team nelle prime posizioni». Ancora più euforico il comunicato della casa francese: «Avevamo bisogno di una grande professionista e di un pilota di talento. Insieme faremo grandi cose, raggiungendo in breve tempo grandi traguardi». Traguardi che peraltro la Renault ha già raggiunto ampiamente nella sua lunga storia in F1, solo considerando i titoli con la Williams e la Benetton negli anni novanta, con una superiorità ribadita nel 2005 e nel 2006 con Alonso e i recenti eclatanti trionfi con Sebastien Vettel, da motoristi della Red Bull.

Il ritorno in F1 di un pilota a cinque stelle, dopo averla abbandonata, non è certo una novità nel circus. Tra i tanti esempi quelli di Niki Lauda, Alain Prost e, più recente, Michael Schumacher, a ben 40 anni e dopo tre stagioni da pensionato. Oggi, alla soglia dei 43, Schumi giura che rinnoverà il contratto con la Mercedes anche oltre il 2012, pur se i risultati, finora, non sono certo stati eclatanti, complice la stessa concorrenza interna firmata dal giovane Rosberg.

Per non parlare di Jean Alesi, che a 47 anni e dopo aver lasciato la F1 giusto dieci anni fa, rimetterà casco e tuta per affrontare, la 500 miglia di Indianapolis 2012.